

Mostra a cura di Gianmaria Ponzi

Scritti: Enrico Crispolti, Bruno Ceccobelli

Fotografie delle opere: Alessandro Vannini

Ricerche e catalogazione: Gianmaria Ponzi

Video: Immagini e segni di Carlo Vincenti di Mario Carbone
D.A.R.C. Diffusione Cinematografica - Roma

Un aspro Naufragio di Fabio Segatori
Fono Rete Produzioni - Roma

Allestimento: Associazione Culturale l'Arte nel Cerchio

Assicurazioni: Unipol

*Se questo catalogo si è potuto realizzare
lo si deve all'amichevole disponibilità di Roberto Peponi.
Un sentito ringraziamento va a Fabio Vincenti,
Pia e Nicolò Bombardieri, Alberto Miralli, Ferruccio Ferruzzi
e a tutti i prestatori che con la loro fiducia
e sensibilità hanno reso accessibili al pubblico le loro opere.*

© Copyright 1993
Union Printing Edizioni
S.S. Cassia Nord km. 87
Viterbo - tel. 0761/354400

Gianni Bonini

Presentazione alla mostra

" Durante la sosta a Viterbo " di Carlo Vincenti

L'esposizione di 70 ritratti eseguiti dall'artista tra il 1964 e il 1978, anche se rappresenta parte della sua opera più fruibile e meno complessa, non è che un tentativo di entrare in un percorso difficile e incerto.

La narrazione si sviluppa su una realtà dove l'artista frammenta, costituisce e restituisce all'osservatore elementi non casuali delle persone, ne intuisce le profonde contraddizioni e lacerazioni, i vincoli e le finzioni.

La figurazione e lo statuto espressivo delle opere denotano un elegante padroneggiamento del colore e del tratto in un gioco di reversibilità tale da annullare in certi casi la loro già incerta differenziazione. Il tratto è colore quanto colore è tratto, la loro ambiguità genera insieme di spazi che hanno confini comuni e che confondono e delimitano altri confini per altri spazi.

L'artista instaura il diritto del suo mondo e si attribuisce su questo mondo una esercitazione autobiografica in raffinati giochi simbolici. Sulla tela sono stesi gli indizi di amori difficili, adolescenti tormentate, padri spirituali, belle sconosciute, compagni di viaggio, volti senza linguaggio. L'unità della persona è posta in essere tanto in una forte autonomia e coerenza quanto in un profondo smarrimento.

La somiglianza si snoda e prende forma e sostanza dall'incastro di piccoli elementi che rendono visibile in uno strano alternarsi di rappresentazioni la persona ritratta. E' forse una finzione, un inganno.

In questo mondo portato sulla tela non esistono priorità ed uniformità, ognuno è a sé e popola e sosta nel mondo dell'artista in una sorta di componimento che costituisce, nell'impeto della ricerca di un equilibrio, la propria vita.

Quel mondo forse è questo mondo appartiene a tutti e a nessuno.